MANNI EDITORI @ Più libri più liberi: quando l’editoria è bandiera della cultura

scritto da Flavia Martino | 11/12/2019

D: Siete una **realtà nata negli anni Ottanta**, avete una storia molto lunga alle spalle. **Quanto e come è cambiato il mondo dell’editoria**?

R: Tantissimo! La casa editrice è nata nel 1986, quando abbiamo pubblicato il primo titolo, io ho iniziato a lavorare circa sedici anni fa. Però **anche solo rispetto a dieci anni fa parliamo di un altro mondo**! Si è completamente trasformato il mercato perché si è molto ridotto, ristretto: negli ultimi anni sono state **perse quote di mercato enormi**, quindi anche di fatturato e il mercato si è stabilizzato in una maniera concentrata. Ci sono state **acquisizioni sia in senso orizzontale**, casa editrice che acquista altre case editrici, che **in senso verticale**, cioè gruppi editoriali che possiedono case editrici, librerie, società di distribuzione, promozione e così via. Quindi siamo in una **situazione monopolistica per alcuni aspetti, oligopolistica per altre**. Questo significa **espulsione dal mercato delle frange più marginali**, cioè i piccoli editori e le piccole librerie. Dico piccole, ma è più corretto dire indipendenti perché oramai anche i grandi gruppi hanno spesso dei piccoli marchi.

D: Le **Fiere** quindi quanto sono importanti per gli indipendenti?

R: Sono **molto importanti** perché consentono relazioni, consentono di farsi vedere anche dai lettori, **perché non sempre si arriva nelle librerie**. Quindi è molto importante: io non ho librerie che hanno 130 miei titoli come li porto qui tutti insieme. Però **sono anche faticose e costose**: mentre i prezzi delle fiere continuano a crescere, anche per quanto riguarda il costo dei biglietti al pubblico, il mercato è ristretto, quindi **c’è una minor capacità di spesa: gli incassi mediamente scendono, le uscite salgono**.

D: I **social** vi danno una mano?

R: Sì, danno una mano, ma **è un tassello**. Da solo non basta, come da sola non basta la recensione: **perché un libro parta, deve esserci una sorta di alchimia fra una serie di fattori**. In questo mosaico devi mettere quanti più tasselli possibile. Sicuramente **i social sono uno di questi, dopodiché quali social**? Perché penso che anche quelli maggiormente di tendenza degli ultimi anni, Instagram, Facebook, i bookblogger, hanno **modalità diversa da quella che era la critica di dieci anni fa**. Per esempio, molto spesso sono **recensioni a pagamento**, quindi sono recensioni alle quali gli indipendenti fanno fatica ad accedere. Prima questa cosa nel mondo della **critica letteraria** non c’era. Esisteva la difficoltà di arrivare, i legami fra case editrici e autori, ma **non era un mercato**.

D: Manni continua comunque ad avere un **catalogo esteso con nuove uscite**, come il volume di **Massimo Bray, *Alla voce Cultura,*** che presentate qui in Fiera, o quello di **Claudio Scamardella, *Le colpe del sud***. Le novità danno ampio risalto al vostro progetto editoriale, nonostante le difficoltà. Cosa vi spinge quindi, oltre alla passione per il mestiere, su questo **progetto editoriale**? E poi, rispetto agli anni Ottanta, si è modificato?

R: Si è modificato chiaramente, ma noi abbiamo sempre avuto una **forte vocazione politica anche quando abbiamo fatto o facciamo libri di narrativa e poesia**. Io credo che si sia semplificato, come si sono semplificati la scrittura e il modo in cui devi arrivare al pubblico. Resta **importante per noi fare libri che raccontino la società**. Può essere attraverso la poesia o attraverso un saggio, come quelli che tu hai citato. **Massimo Bray**, volume che presentiamo qui a Più Libri Più Liberi, racconta la necessità di **lavorare con la cultura** perché genera indotto, è una **risorsa** che può diventare **monetaria** ma anche **sociale.** Bray afferma che nella sua esperienza di ministro e al Salone di Torino ha visto come **la cultura crei comunità dal basso**: i calabresi che difendono i Bronzi di Riace, i lettori e i librai che si mettono a difendere il Salone di Torino, perché ci credono. La cultura è un **motore di sviluppo economico e politico** e questo fa parte del nostro progetto perché anche **noi crediamo sia uno strumento di crescita e di coesione**. **Claudio Scamardella** invece ha scritto un testo per noi fondamentale, perché da anni ci sembrava che ci fosse la **necessità di fare un punto sulla questione meridionale**, avendo una attenzione particolare al nostro territorio, che è la Puglia, il Salento, che negli ultimi anni ha avuto tantissime trasformazioni ma forse ci siamo un po' adagiati su quelle positive e poco interrogati sulle derive negative. Claudio **Scamardella è il nuovo direttore de Il Quotidiano di Puglia** che è il giornale principale della regione. Lui è napoletano e questa cosa è molto interessante: è a Lecce da otto anni e conosce la città meglio di me, ha un occhio esterno e quindi è riuscito a **leggere la realtà in modo più complesso** .

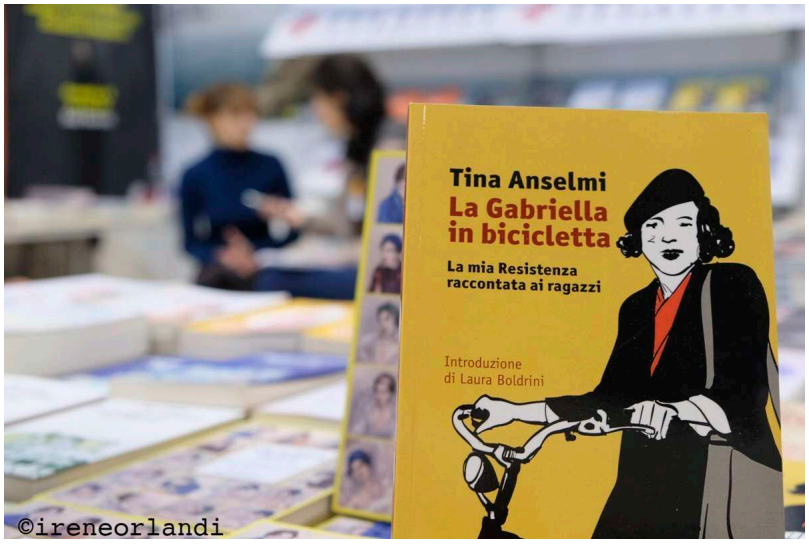
D: Altro punto di forza di Manni è la **collana per ragazzi**, dove spicca il volume di **Tina Anselmi, *La Gabriella in Bicicletta***, **recensito da Gufetto**. Un testo fondamentale che dovrebbe essere letto nelle scuole e che testimonia sempre il vostro impegno a parlare di attualità. **I giovani oggi sono i nuovi lettori**? **Il loro rapporto con la lettura è più difficile**, considerando anche tutti gli stimoli che hanno? O siamo noi che pensiamo questo?

R. Bisogna secondo me abituarsi all'idea che **si legge in modo diverso rispetto a come noi leggevamo**. C'è una fruizione dei contenuti che passa da **molti più media**, non c'è più soltanto il libro o la televisione e questo riguarda la lettura come l'informazione. Per me **è corretto che si legga da varie fonti, l'importante è che queste fonti si sappiano utilizzare**, si sappia fare un discernimento. Va benissimo leggere la notizia sul web ma bisogna sapere che la notizia che trovi su Facebook non è quella che trovi su Repubblica.it, che Wikipedia è una cosa e Treccani.it un'altra. Questa **capacità di discernere le fonti** te la deve dare la scuola, te la deve dare la lettura. Lì impari a fare un ragionamento sulle fonti. **I ragazzi leggono**, poi si scoraggiano, nel senso che **i lettori diminuiscono con il crescere dell'età**, si perdono. **Bisognerebbe conquistarli da ragazzi perché così li tieni**: i **lettori forti** è raro che diventino forti, **lo sono sempre stati**, hanno

sempre avuto la passione per la lettura. Ognuno si prende delle pause dai libri ma poi comunque torna a leggere.

D: Ci sono secondo te degli **strumenti che possono aumentare e favorire l'accesso alla lettura?**

R: Sicuramente la **diffusione dell'oggetto libro**: il libro viene percepito come una cosa pesante, noiosa. Ma **il libro è figo**, leggere fa una persona più interessante. Questo non è sufficiente ma dovrebbe crearsi una **frequentazione con l'oggetto libro**, che può essere il giornale, l'ebook, l'audiolibro. Infatti **quanto conta nella formazione di un lettore il fatto che a casa ci sia una biblioteca?** È fondamentale, è molto **più facile diventare lettori** se in casa hai scelta e vedi che il libro è un oggetto familiare come e più del telefonino. Vedere tua madre o la tua insegnante con il libro in mano fa passare l'dea che **i libri non siano solo quelli di testo ma che siano molto altro.** Quando un professore ti fa fare un percorso anche fra i propri testi, che non sono necessariamente quelli che devi portare all'esame, all'interrogazione fa passare l'idea che **il libro fa parte di una vita, perché è un piacere, perché è utile**. Questo secondo me è il meccanismo che deve scattare: può scattare perché ce l'hai in casa, perché incontri un autore che ti affascina, vuoi vedere cosa racconta e come lo racconta. **Il libro dovrebbe essere un oggetto pervasivo nella quotidianità**.



D: Il libro è un oggetto che dovrebbe fare parte della nostra vita, noi siamo portatori di storie come singoli e **il libro è la storia per eccellenza**. Anche i libri che non ci piacciono ci insegnano qualcosa.

R: Beh sì, i libri si abbandonano, si riprendono. **C'è un rapporto sentimentale con il libro** e in più c'è un discorso di **gestione personale del tempo**. Anche nella comunicazione: rispetto al mandare un vocale per dire una cosa, quando scrivi un messaggio hai bisogno di una tempistica diversa per comunicare. **Leggere insegna una relazione e una comunicazione diverse con i propri interlocutori**. Si costruisce sempre una relazione con un libro nel momento stesso in cui apriamo le pagine e leggiamo.

D: Ultima domanda: usciremo a breve con il Freschi di Stampa natalizio. **I titoli che consiglieresti?**

R: Sicuramente gli altri due volumi che presentiamo qui in Fiera: un romanzo di **Sebastiano Mondadori, *Il contrario di padre***, la storia tenera di **un bimbo che trascorre un'estate con il padre che non vede mai**, un padre molto affascinante e scapestrato, un po' alla Gassman de Il sorpasso, rispetto alla madre molto normativa. È un libro raccontato dal punto di vista del bambino, con uno **sguardo tenero sul mondo che fa deflagrare la realtà**, attraverso questo sguardo che rivela le miserie del mondo degli adulti. Altro titolo, **Il fiume fra di noi di Bijan Zarmandili**, un libro uscito **postumo**. Zarmandili è scomparso un anno fa, ha lasciato questo romanzo che racconta di **un professore universitario che dall'Iran arriva in Italia** per tenere delle lezioni e **decide di non tornare più, lasciando la figlia adulta in Iran** senza alcuna spiegazione. Le chiede poi di

raggiungerlo e nel corso di una **passeggiata molto drammatica** e carica di pathos ricostruisce la sua esistenza tentando di fornire delle spiegazioni alla figlia. È un libro che ha **una forte carica emotiva,** ma soprattutto conquista per **l'eleganza nella scrittura e nell'immagine** che Zamardili ci restituisce **di questa Persia** dagli anni Ottanta in poi che conserva la magia antica.